Anno VII - 1854 - N. 264

L'OPINIONE

Martedì 26 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Ieri per una una svista abbiamo omesso di riportare il dispaccio telegrafico giunto domenica. Vi ripariamo pubblicandone la sola parte importante.

Dispaccio elettrico

Parigi, 24 settembre.

Fu soggetto di abboccamenti l'occupazione dei principati fatta dall'Austria, ed è stato convenuto che gli eserciti delle tre potenze potranno mai sempre concorrere in questo provvedimento.

L'imperatore d'Austria, per ovviare a qualunque mala intelligenza, ha dato ordine per telegrafo la sera del 21, al maresciallo Hess, di non frapporre impedimento alcuno alle mosse di Omer sopra Galacz e Ibraila, quando gli convenisse operarne.

Pietroborgo, 17. Dopo una rassegna passata dallo czar, i reggimenti scelti delle guardie e dei granatieri a cavallo, sono partiti immediatamente pel Sud con equipaggio di campagna.

Vienna, 23. Il sesto corpo dell'armata d'Italia ha ricevuto ordine definitivo di tornare in Italia.

TORINO 25 SETTEMBRE

LA MEDAGLIA E LE DESTITUZIONI

Fu savio pensiero del governo di rimunerare coloro, i quali nelle luttuose contingenze in cui versarono molte città dello stato si adoperarono con zelo ed affetto della pubblica salute, si studiarono di alleviare le calamità pubbliche e private e furono larghi di soccorso a'malati.

La civiltà di un popolo non si manifesta mai sì vivida e splendida quanto in tempi di comune sventura e specialmente di epidemie e contagi. Noi raccapricciamo al racconto delle pestilenze che desolarono nel medio evo ricche e popolose città italiane; ma raccapricciamo maggiormente vedendo a quali eccessi trascinava la superstizione, di quali colpe era fomite l'ignoranza.

I clericali gridano spenta la virtù del sacrificio. Se accennano a parecchi di loro non hanno torto; però in generale questa virtù rifulse in qualunque città, nei preti e ne' laici, ne' medici e nelle persone digiune di scienza ippocratica, negl' impiegati e nei privati. Le diserzioni, gli esempi di debolezza, di pusillanimità di alcuni funzionari pubblici, sono in sì picciol numero, che è tolta alla censura de' nostri avversari ogni arma ed ogni pretesto, e vi ha motivo di inorgoglirsi nel riflettere, come universale sia stato in tutti il sentimento del proprio dovere.

Il ministero non è ciononullameno francato dall'obbligo di ricercare coloro ne'quali vinse la paura e severamente ammonirli. Se la paura non è colpa, è però sì triste cosa che rende un amministratore comunale, un funzionario pubblico incapaci di adempiere le loro attribuzioni e li priva dell'influenza che esercitare dovrebbero sui loro concittadini.

Le destituzioni di sindaci e di ufficiali governativi state negli ultimi giorni pubblicate, attestano che il ministro dell'interno non si lascia rimuovere da riguardi o da raccomandazioni, ed è deliberato a punire la debolezza come a premiare il coraggio e gli atti di filantropia.

I fogli clericali, i quali trovano argomento a critiche e biasimi nelle cose più lievi o più insignificanti, non mancarono di rimproverare il ministro Rattazzi di avere omesso il simbolo religioso nella medaglia destinata a perpetuare la memoria dei benemeriti che resero servigi allo stato. Il buon senso avrebbe piuttosto dovuto provar ad essi come siano puramente convenzionali i lamenti intorno alla decadenza della religione, dell'abnegazione, dell'amore del prossimo. Lo stato, che è dipinto qual sede di scetticismo, di eresia, di miscredenza, è pur quello che, dal Re al più modesto medico di villaggio, ha date più irrefragabili prove di devozione, di sollecitudine pel prossimo, di zelo per la salute del povero. Tant' è vero, che i popoli liberi meglio comprendono i loro doveri e cedono meno alla paura, nutrita in Europa dai governi dispotici o teocratici. L'uomo avvezzo a temere il governo come un nemico od a vedere in Dio un essere vendicatore e truce, quale lo rappresentano molti preti, si lascia facilmente domare dalla paura, ed il coraggio è la virtù che meno apprezza. La religione influisce sui costumi, secondo è insegnata ed intesa, e reca frutti di tolleranza e di virtù domestiche e civili dove è diretta a formare il cuore, anzichè adoperata a dividere i cittadini ed a separare le classi.

La religione del cuore è radicata nel Piemonte, ed in niun' altra parte d'Italia si è rivelata più pura e disinteressata.

La medaglia che il governo fa coniare è più un'attestazione onorevole ed un incoraggiamento che non una rimunerazione; vogliamo però sperare che la distribuirà con giustizia ed imparzialità, non dimenticando quelli che e delle loro fatiche e dei loro sacrifici non fanno pompa, per fregiare chi è più molesto nei suoi richiami od è munito di più numerose e non sempre autorevoli raccomandazioni.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO
NEL 1° SEMESTRE DEL 1854.

Il commercio internazionale del nostro stato ha subìto nell'ora scorso semestre le influenze della crise annonaria e della situazione politica; ma ebbe a soffrirne assai meno di quanto temevasi. Di ciò ne porge testimonianza il prospetto commerciale pubblicato dal ministero delle finanze, di cui faremo conoscere i risultati principali.

L'importazione del vino ch' era stata considerevole nel primo semestre del 1852 e 1853 è scemata di molto, intanto ch' è aumentata l' esportazione. Eccone le cifre:

		Importaz.	*Espostaz.*
1854	ettolitri	93,124	90,777
1853		242,356	42,630
1852		202,297	55,351

Nel mentre l' importazione è ridotta a poco più del terzo, l' esportazione si è raddoppiata, la qual cosa deriva probabilmente dal rincarimento del prezzo del vino, che ne ha ristretto il consumo.

Dopo i vini, conviene far conoscere la somma delle importazioni di frumento ed altre granaglie:

		Frumento	Granaglie
1854	ettolitri	865,002	330,349
1853		576,485	90,539
1852		448,236	44,096

In un semestre adunque si sono introdotti più cereali che non in un anno. Tutta quest' entrata è per la terraferma, la quale ha pur ricevuto dalla Sardegna 34,189 ettolitri di frumento e 12,542 di granaglie pel valore di L. 1,280,000, cosicchè il valor totale dei cereali introdotti in terraferma supera i 30 milioni.

L' uscita per la Svizzera e la Lombardia è stata di quintali 41,705 di frumento e 57,720 di granaglie e marzaschi; tenue quantità in confronto dell' introduzione, che ha causato un sacrificio al paese di oltre 25 milioni.

Veniamo ora all' introduzione del caffè e dello zucchero, la quale ha ancor progredito dopo le nuove riduzioni daziarie:

		Caffè	Zucchero
1854	chil.	1,169,496	8,396,866
1853		1,013,185	7,914,360
1852		1,071,624	7,013,050

Come in queste derrate, così nel caccao, nei prodotti chimici, nei generi per tinta e per concia si ebbe aumento. I prodotti chimici ascesero da 1,468,656 nel 1853 a chil. 2,851,122, ed i generi per tinta da chilogrammi 2,572,273 salirono a chilogrammi 3,366,300.

Il traffico delle pelli crude ha pur presa grande estensione: diamone le cifre dell'entrata ed uscita:

		Entrata	Uscita
1854	chil.	1,218,632	723,792
1853		552,937	471,828
1852		1,214,605	230,530

In tre anni l'uscita si è più che triplicata, intanto che l' introduzione, in confronto del 1852, non è aumentata.

Si osserva nell' introduzione delle materie prime per le manifatture una diminuzione da un quarto ad un terzo. Della canapa e lino ascese a chil. 761,293, del cotone in lana a chil. 4,933,469, della lana a chil. 923,240. In tutti i tessuti v'ha invece aumento, sebbene poco rilevante.

Nel movimento della seta v' è un continuo progresso. Ecco il parallelo dell' importazione ed esportazione delle sete grezze e lavorate:

		Importazione Sete grezze	lavorate
1854	chil.	71,081	144,116
1853		64,827	17,344
1852		4,036	1,573

		Esportazione Sete grezze	Lavorate
1854	chil.	40,777	362,589
1853	»	24,525	288,672
1852	»	10,800	192,999

Queste cifre provano essere l' agricoltura e l' industria serica in via di miglioramento.

All' uscita generale aggiugner debbesi quella delle moresche per chil. 88,601 nel 1854, 69.924 nel 1853 e chil. 36,248 nel 1852. Ora confrontiamo il movimento de'tessuti serici.

		Entrata	Uscita
1854	chil.	30,374	23,600
1853	»	34,819	26,724
1852	»	32,639	17,594

Se l'uscita è scemata in confronto del 1853 è però in aumento rispetto al 1852, invece che l' entrata è inferiore ad entrambi gli anni precedenti, e ciò deriva dal cresciuto consumo delle merci nazionali.

La costruzione e l' esercizio delle strade ferrate ed il progresso delle industrie continuano a promuovere un' introduzione ognor crescente di ferro e di carbon fossile.

Quanto al ferro di prima fabbricazione ed al ferro lavorato, le seguenti sono le cifre comparative:

Ferro di prima fabbricazione: Chilogr. 9,940,115 nel 1854, 10,481,331 nel 1853, e 5,302,542 nel 1852.

Ferro lavorato: Chil. 1,780,361 nel 1854, 778,527 nel 1853, 883,023 nel 1852.

Ghisa non lavorata: Chil. 1,627,968 nel 1854, 2,374,603 nel 1853 e 3,161,973 nel 1852.

Ghisa lavorata: Chil. 6,588,292 nel 1854, 2,056,066 nel 1853 e 919,427 nel 1852.

Il progressivo aumento dell' introduzione del carbon fossile è più sensibile.

Se ne importarono nel semestre scorso chil. 36,406,228, nel 1853 chil. 20,803,610 e nel 1852 chil. 13,469,814.

Se si tien conto dell' incremento del prezzo del ferro e del carbone e dell' aumento de' noli, si comprende quanto grave spesa ebbe a sostenere il nostro stato.

L' importazione delle macchine e meccaniche (non contate quelle per locomozioni) è stata del valore di L. 1,904,640, contro L. 681,622 nel 1853 e 529,910 nel 1852.

Riassumendo il movimento d' importazione, si nota un aumento negli olii diversi, caccao, caffè, zucchero, prodotti chimici, generi per tinta, cera, pesci di pesca estera, pelli, filati di canapa, lino e lana, tele di canapa e di lino, tessuti di lana e di cotone, sete grezze e lavorate, cereali, carbone di legna, carta e libri, macchine, ferri, ottone, ghisa, piombo, zolfo, carbon fossile e vasellame.

Si ebbe diminuzione nei vini, acquavite, olii d'oliva, pepe, formaggi, pelli lavorate, canape e lino, cotone, e filati di cotone, lana e filati di lana, tessuti serici, legna da fuoco, legni d'ebanisteria e mobili di legno, mercerie, rame, vetri e cristalli.

Ritornando all'esportazione, si presentano gli olii d' oliva di cui uscirono nel 1854 chil. 5,520,720 contro chil. 5,978,484 nel 1853 e 5,529,677 nel 1852.

Anche nell'uscita dei confetti si ha un incremento: esso è stato di chil. 198,130 mentre nel 1853 non ascese che a 97,832 e nel 1852 a 29,966, quella dei prodotti chimici salì a chil. 541,919 da 441,307 nel 1853, del sapone a chil. 101,027 da 36,746 nel 1853, della soda a chil. 72,172 da 21,700, dei frutti verdi a chil. 2,229,943 da 1,872,332.

Il commercio del bestiame è assai in fiore. Nel 1854 uscirono 24,094 capi di bestiame bovino e 12,863 di bestiame ovino, contro 13,087 di bestiame bovino ed 11,399 di bestiame ovino nel 1853, e 13,660 e 5,716 nel 1852.

L'uscita del riso è stata di chil. 9,517,152 e nel 1853 di 10,707,661, e nel 1852 di chil. 9,074,186. Si osserva pure nel commercio della carta e dei libri stampati un sensibile miglioramento. Ecco le cifre dell'uscita:

		Carta	*Libri stampati*
1854	chil.	853,125	125,598
1853	»	697,925	27,548
1852	»	365,960	19,604

Insomma all'uscita, sopra 31 articoli, non s'ebbe diminuzione che per cinque, e diminuzione assai tenue. Donde si arguisce che nello scorso semestre, il commercio, sebbene angustiato, è costretto a sacrifici, pure fu attivo e progrediente.

La soppressione del dazio sui cereali e le riduzioni di alcuni diritti hanno prodotto una diminuzione ragguardevole nei proventi doganali dell'entrata, che da L. 8,642,586 nel 1853-52, scesero nel 1854 a 6,366,404. I soli cereali avevano dato un prodotto medio nel 1853 e 1852 di L. 1,470,820.

Il commercio fra il continente e la Sardegna è tuttavia ristretto. Le esportazioni per lo più di cereali, vini e materie prime dalla Sardegna nella terraferma rappresentavano il valore di L. 4,705,078 e le importazioni della Sardegna dalla terraferma ascendono a sole L. 1,668,163. Migliorandosi le condizioni dell'isola, l'industria nazionale vi troverà infallibilmente un mercato importante.

James Fazy e Giuseppe Mazzini. Il signor Giuseppe Mazzini profitta degli ozi che gli concede il consiglio federale svizzero e scrive delle lettere piuttosto lunghe. L' ultima è diretta, sotto il nome di James Fazy, a quel partito che è rappresentato dalla *Revue de Genève*, sulla quale venne pubblicata la confutazione della prima enciclica contro il consiglio federale. La *Revue de Genève*, come ben ricorderanno i nostri lettori, rimproverava al signor Giuseppe Mazzini di non aver indovinata una sola delle tante imprese a cui si era accinto; diceva che tutti i tentativi mazziniani, lungi dal giovare alla causa italiana, non servivano che gli interessi austriaci, perchè appunto, col pretesto dei medesimi, l' Austria estendeva la sua influenza ed aggravava il suo giogo sugli italiani; conchiudeva pertanto che l'opporsi ai progetti mazziniani valeva lo stesso che attraversare i disegni dell'Austria e quindi giovare all'Italia.

Che cosa risponde il signor Mazzini? Ecco:

« Come! le popolazioni lombarde mancano d'armi per sollevarsi contro i croati che le opprimono, io cerco - è la vostra ipotesi - cerco d' inviarne loro, voi sequestrate le armi alla frontiera, ed è contro l'Austria che fate così? Alcuni proscritti, che godono d'una certa influenza nella loro provincia, si apprestano a rientrarvi, per comunicare ai loro concittadini i fatti esteriori, di cui la triplice muraglia chinese eretta dai preti, dai doganieri e dai gendarmi, impedisce la conoscenza in Italia: voi gli arrestate, voi gli ritenete prigionieri, gli ricacciate al di là dei mari; a noi rendete un servizio? All' Austria fate un' ingiuria? Noi corrispondiamo per mezzo di amici coll'interno: voi ci allontanate tutti dai cantoni di frontiera; e l'Austria ve ne deve indirizzare rimproveri? Noi stampiamo i nostri pensieri; pubblichiamo *Riviste* — *l'Italia del Popolo*, per esempio, che stampavamo nel 1851-52 a Losanna, esponendo i nostri principii che sono quelli della Svizzera: voi cacciate tutti in massa i scrittori;

editori, spedizionieri, addetti all'amministrazione; e per questo il partito nazionale vi deve riconoscenza?

« I nostri sforzi sono ridicoli ed impotenti! Chi siete voi per giudicarli? »

Noi crediamo che la *Revue* potrà rispondere facilmente a queste ragioni. Sono appunto i fucili che Mazzini tenta di mandare in Lombardia, sono le sue trame prima sventate che intessute, sono tutte le sue arti quelle che giovano all'Austria senza mettere mai al pericolo la sua dominazione. Giovano all'Austria perchè in tal modo essa ha pretesti a concussioni e vessazioni maggiori negli stati dove impera, perchè, con queste mene ch'essa esagera, per suo prò cerca di infeudarsi anche tutte le altre provincie italiane, dove intanto fa mantenere gratuitamente le sue truppe.

Ma il sig. Mazzini dice: se ho fatto fiasco fino ad ora, voi non avete provato che debba far fiasco in eterno per cui io continuo perchè ho la fede. A questo uno svizzero può ben rispondere che se ciò sta bene appunto in lui perchè ha la fede, non è ragionevolmente a pretendersi con sacrificio e danno evidente, da coloro che innanzi tutto non sono italiani e che la fede non ebbero mai, o da lungo tempo perdettero. Il rispetto ai principii è ottima cosa; ma per giungere ai fatti ci vogliono dei mezzi; e quando alcuni fra questi, dopo una lunga e rispettata prova, sono riconosciuti inetti, chi sarà colui che vorrà rimproverare quei prudenti che li vogliono scartati?

Queste cose così chiare il sig. Mazzini le crede frutto di una pianta ch'esso denomina pianta dell'immoralità politica del dottrinarismo francese: esso si è voluto mettere in mente di avere uno specifico infallibile ed unico per liberare l'Italia, e per quante ce ne vadano fallite, non si rimette d'una linea e tira innanzi più stecchito di prima. Quindi è che ai ragionamenti di questo signore non sappiamo veramente che cosa rispondere, giacchè contro le monomanie ogni ragionamento sarebbe vano. Noi non speriamo già che le nostre parole abbiano a convertire il signor Giuseppe Mazzini nè la sua corte; abbiamo bensì la lusinga che non siano stati inutili per illuminare le masse sulla vera natura e sulla consistenza dei mezzi di cui dispone questo rigeneratore di popoli. Se il signor Mazzini vorrà fare un ruolo de' suoi seguaci e confrontarlo con quello del 1849 vi troverà forse una grande differenza: le file si sono diradate, i caldi diventarono tiepidi e ve ne furono moltissimi che congelarono addirittura. Per questo non vogliamo attribuirci un soverchio vanto, noi non abbiamo fatto che registrare le sue gesta: esse mostrarono ad evidenza la capacità del loro autore.

Avevamo scritto queste poche linee allorquando ci giunse la *Revue de Genève*, che contiene una lunga risposta del sig. James Fazy, in cui si dice sostanzialmente quello che noi abbiamo le cento volte ripetuto su questo argomento. Da questa risposta, siccome più interessante per noi, togliamo il seguente periodo:

« D'altronde, o signor Mazzini, chi vi ha dato la missione di rigeneratore d'Italia? Voi siete in ostilità col solo governo italiano che, al pari di quello della Svizzera, seppe mantenersi indipendente, e sotto il quale si gode della più intera libertà. Havvi una stampa libera a Torino, in lingua italiana, e voi volete stampare in Isvizzera; voi volete mandare qualche fucile di contrabbando in Lombardia, mentre vi sono degli arsenali italiani. Voi direte: Ma io non voglio saperne della libertà costituzionale degli stati sardi, io voglio una grande Italia unitaria in repubblica, e faccio quindi la guerra al governo sardo come all'Austria. - Veramente, o signore, convenitene che questo è il colmo della follia e dell'ingratitudine, e voi vorreste che la povera piccola Svizzera si inimicasse anche con questo buon vicino, la cui sorte è per tanti rapporti legata alla sua, per favorire le vostre pazze utopie? »

FORZE RUSSE DI SEBASTOPOLI. Alla vigilia di una battaglia tra la Russia e le potenze alleate non è senza interesse il seguente quadro delle forze russe a Sebastopoli, dato dal *Moniteur de la flotte*:

Vascelli: *Dodici apostoli*, 120 cannoni; *Parigi*, 120; *Tre-Santi*, 120 cannoni; *Granduca Costantino*, 120 cannoni; *Vladimiro*, 120 cannoni; *Sviatoslaw*, 84 cannoni; *Rostislaw*, 84 cannoni; *Uriel*, 84 cannoni; *Chabriè*, 84 cannoni; *Yagudiel*, 84 cannoni; *Selaphoel* 84 cannoni; *Tre Gerarchi*, 84 cannoni; *Tro Sviatitolia*, 84 cannoni; *Varna*, 84 cannoni; *Gabriele*, 84 cannoni; *Imperatrice Maria*, 84 cannoni; *Tchesmé* 84 cannoni.

Fregate: *Cagul*, *Koulefgi*, *Kavarna*, *Medea*, ognuna di 60 cannoni.

Corvette e bricks: *Calipso* e *Pilade* 18 cannoni; *Tolomeo*, *Teseo*, *Enea*, 20 cannoni.

Bastimenti diversi di ordine inferiore: *Nearco*, *Striella*, *Orlanda*, *Drolik*, *Ziabiaka*, *Lastorga*, *Smaglagla*; 11 trasporti, 64 scialuppe cannoniere.

Piroscafi dodici, sei dei quali grandi, sei piccoli: sono principali il *Vladimiro*, la *Bessarabia*, e il *Gromnosetz* per velocità e artiglieria.

L'enumerazione suddetta presenta dunque un totale di 17 vascelli, 4 fregate, 5 corvette e briks, e 82 bastimenti di rango inferiore, oltre a due vapori; vale a dire un totale di 108 bastimenti che portano press'a poco 2,200 bocche da fuoco di ogni calibro.

Certamente questa squadra è importante; gli equipaggi sono bene addestrati al cannone e dotati di quel coraggio passivo che sa morire inchiodato al proprio posto. Ma ad ogni modo le forze russe non sono da paragonare a quelle delle squadre alleate.

Queste contano 25 vascelli di linea a vela o a vapore (15 francesi e 10 inglesi): 29 fregate, corvette, ecc., a vela o a vapore) di cui 15 francesi e 14 inglesi, tenendo calcolo soltanto delle navi da guerra. Il che dà in totale una *flotta da guerra* di 54 bastimenti, più 6 vascelli turchi.

Prendiamo questa flotta al momento del suo arrivo ad Eupatoria. Secondo l'ordine della partenza essa ha dovuto presentarsi in questo modo: a destra la squadra francese; a sinistra la squadra inglese; di dietro il convoglio dei trasporti; alla retroguardia i 6 vascelli turchi.

La squadra francese deve essere ordinata in cinque file: la prima composta dei vascelli da guerra incaricati di proteggere lo sbarco, cioè: la *Ville de Paris*, il *Mogador*, il *Napoleone*, il *Montezuma*, il *Carlo Magno*, il *Vauban*, il *Montebello*, il *Plutone*, l'*Enrico IV*, il *Cacico*, il *Jean-Bart*, l'*Infernale*, la *Pomona*, il *Descartes* e la *Mouette*.

Dietro a questa prima fila venivano successivamente le altre.

La prima divisione dell'armata era imbarcata sui vascelli da guerra o di prima fila; la seconda sui vascelli di trasporto della seconda fila; la terza sui trasporti della terza fila; la quarta sopra fregate e corvette non provvedute di materiale di artiglieria, formanti la quarta fila; in modo che ad ogni sbarco si potevano mettere a terra 9,000 uomini, artiglieria e cavalleria. Terminato lo sbarco le squadre avean potuto disporsi alla battaglia.

Probabilmente esse avranno costeggiato la riva che mena da Eupatoria a Sebastopoli per proteggere la marcia dell'armata. Il prossimo corriere ci porterà interessanti particolari. Ma noi siamo fermamente convinti che se la squadra russa esce dal porto incontro alla nostra, la bandiera delle potenze alleate avrà una gloria di più da contare e i nostri marinai avranno un compenso alle fatiche durate salutando una nuova vittoria col grido entusiasta di *Viva l'imperatore!*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto 21 settembre corrente, sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione, ha conceduto il titolo di R. provveditore onorario all'avv. Francesco Scaciga della Silva, come testimonianza della sua soddisfazione pel modo con cui per parecchi anni resse la carica di R. provveditore della provincia d'Ossola, dalla quale fu testè, in seguito a sua domanda, esonerato.

FATTI DIVERSI

Marineria sarda. Ci viene comunicato dal ministero della marina quanto segue:

Reduce da Recco in sulla sera del 3 corr. una lancia a vela con 7 individui che nel giorno istesso si eran su quella recati dalla spiaggia di Quinto, la medesima andava a sommergersi poco discosto da terra a levante del seno di Sori.

Riscosso ai clamori dei naufraghi il marinaro del corpo reale equipaggi, Canevello Giovanni Battista, che quivi stava in convalescenza presso de' suoi, accorse tantosto su di un battello con tre di que' litorani, a soccorrimento dei pericolanti. Due ne raccolse che esperti del nuoto si erano appresi ad uno scoglio; due ne cavò dal mare sul punto d'andarne affogati, e tutti e quattro ritrasse in salvo sul lido.

Ma là, fatto conscio che altri tre ne rimanevano ancora dispersi, venutogli meno l'aiuto de' compagni, i quali per non esser gente di mare, non ebbero più cuore di seguitarlo, volse egli da solo in cerca degli smarriti, e gli avvenne di rintracciarne due semivivi che condusse a terra, e tolse cogli altri in sua casa, ove mercè le cure apprestate si sarebbero riavuti, non essendosi così avuto a lamentare che la perdita di un solo in quel fortunoso accidente.

Tanta prodezza d'animo e tanto sentimento di umanità di cui il Canevello fece prova vieppiù bella, essendosi posto al cimento di salute ancora mal ferma, si ebbero da S. M. ricompensa condegna nel distintivo della medaglia d'onore di marina in argento che si degnava accordare al bravo marinaro, in udienza del 21 corrente, per esserne fregiato in presenza del corpo reale equipaggi di cui fa parte, onde l'esempio del suo coraggio e della sua abnegazione sia di nobile stimolo ad azioni preclare e generose.

Malattie delle uve. Intorno a' risultati di esperienze fatte in alcuni vigneti della provincia comasca, riceviamo il seguente processo verbale, che pubblichiamo, sebbene in esso non si dica in che consista il preservativo:

Como, 10 settembre 1854.

Sopra istanza del signor ingegnere Carlo Scalini di Como, diretta ad ottenere il rilievo delle cose di fatto un punto alle sue esperienze di quest'anno per preservare le uve dalla malattia dominante, mentre i risultati di quelle per l'anno scorso emergono dal processo verbale 7 settembre 1853 numero 699 di questa camera di commercio, la commissione a tal'uopo eletta dal presidente della medesima recatasi nei luoghi ove gli esperimenti furono istituiti, cioè in Como ed in Appiano, provincia di Como, ha rilevato:

1° Che l'attivazione del rimedio preservativo venne quest'anno estesa a N. 5 vigneti separati e distanti l'uno dall'altro, della complessiva superficie di pertiche milanesi quarantadue ossia tre tornature, e che il rimedio presenta dappertutto lo stesso uniforme carattere, identico con quello dello scorso anno, cioè, lucentezza vitrea costituita da sottilissimo intonaco che non altera menomamente la qualità dell'uva stesse.

2° Che i tralci delle viti portano dovunque, e nella parte legnosa, e nelle foglie, l'impronta della malattia dominante specialmente nell'epidermide, intaccata e coperta da macchie nerastre, e talora del tutto annerita; malattia che distrusse l'uva dai vigneti circostanti a quelli del sig. Scalini.

3° Che sulle stesse viti e dai tralci infetti pendono grappoli sani, lucenti e maturi nell'uva bianca; coloriti e prossimi a maturanza nell'uva nera, e contemporaneamente grapolli infetti di malattia ed in deperimento; i sani portano la traccia visibile della subita medicazione, gli ammalati non offrono traccie di medicazione, e, come asserisce il signor Scalini, furono appositamente trascurati per comprovare l'efficacia della medicazione.

4° Che l'uva è abbondantissima e sana sopra alcune varietà di viti tardive, mentre altre varietà precoci nello sviluppo perdettero ogni frutto pel gelo che distrusse pure la foglia del gelso generalmente.

5° Che gli acini ed i grappoli si presentano nella loro grossezza, e nel loro sviluppo normale, e gli acini maturi, o vicini a maturanza non iscrepolano, per cui la medicazione non ha impedito lo sviluppo naturale ordinario dell'uva che non ha d'altronde alterato menomamente il sapore della medesima.

Dietro i quali rilievi di fatto, che sono la ripetizione di quelli dello scorso anno, ma in una scala molto maggiore, la commissione trova di dichiarare e confermare, che al mezzo adoperato dal signor ingegnere Carlo Scalini è dovuta la conservazione delle uve che esistono nei diversi suoi vigneti d'Appiano e Como, mentre negli altri vigneti delle stesse località il prodotto delle viti è perduto per effetto della malattia.

Firmati: Dottor Tassani medico provinciale.
G. Rezzonico presidente della camera di commercio e d'ind. della provincia di Como.
Peroni Luigi vice-presidente della camera suddetta.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 17 al 23 settembre.

Viaggiatori N. 14,417	L.	19,398 30
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,383 01
Merci a piccola velocità	»	6,886 37
Totale nella settimana	L.	27,667 68
Prodotto anteriore	»	783,779 43
Totale generale	L.	811,447 11

Trino. Ci scrivono da Trino in data del 13 corrente:

« Passava questa mattina per questa città il dottore professore Rosso, accompagnato dall'avvocato Sibilla, visitando i varii comuni della provincia travagliati dal cholera. Non sì tosto ponevano piede nell'*Albergo dell'Aquila*, annunziavasi loro come nel piano superiore di quello giacesse affetto dal cholera il cuoco, al quale per subita costernazione del caso alcuni non osavano accostarsi.

« I nostri viaggiatori si affrettarono di visitarlo, confortarlo e farlo trasportare nel lazzaretto. Credo quindi ottima cosa di portare a vostra notizia l'effetto salutare della visita del sullodato dottore, e insieme della fermezza nello appianare le difficoltà, mostrata dal solerte impiegato, con molta savviezza deputato dall'intendente a simile uffizio. »

(Dal *Vessillo Vercellese*)

Pubblicazioni. Il sig. Federico Decio, causidico collegiato, ha reso di pubblica ragione un suo pregiato lavoro di confronto e reciproco rapporto dei singoli articoli del *Codice di procedura civile per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, tra loro e con quelli degli altri codici civile, di commercio, di procedura criminale e di procedura civile francese.

Avvocati, procuratori, magistrati, sapran grado al signor Decio del diligente lavoro che risparmia ad essi il fastidio di noiose ricerche, e appalesa nel suo compilatore un esperto e laborioso conoscitore della patria legislazione.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal confine lombardo, 20 *settembre.*

Vi trasmetto un nuovo documento della sapienza economico-amministrativa imperiale. È questo la circolare pubblicata dalla luogotenenza pel riparto delle quote comunali del così detto prestito volontario, sopra i singoli enti chiamati a sopperirvi: in essa viene dichiarato essere mente del governo che la distribuzione segua nel modo possibilmente più equo e che abbiasi pure ad aggravare meno che sia possibile l'estimo. Ma ben diversa dalla teoria è la pratica, giacchè invece chi viene ad essere maggiormente colpito nei comuni foresi è la proprietà fondiaria, in modo che può dirsi che i comuni più poveri in proporzione verranno ad essere più aggravati di quelli ove la popolazione è più agiata.

Sia per la pazza smania di poter proclamare in faccia a tutta l'Europa che le comuni concorsero volontariamente al prestito; sia che fosse questa una necessità, o per meglio dire una condizione imposta dai banchieri, dai quali il governo trovasi costretto a dipendere, onde far scontare le dichiarazioni di soscrizione, che vengono emesse dai comuni e trovar così qualche mezzo di sbramar la sua insaziabile fame; fatto si è che il governo, limitandosi a costringere in un modo o nell'altro i comuni a concorrere volontariamente al prestito, non ha pensato ai serii imbarazzi che avrebbe di poi incontrato nella pratica esazione: come pure non ha pensato che, per tal modo, andava ad aggravare i comuni i più poveri ed a dare così il colpo di grazia al paese già depauperato dalle precedenti e dalle attuali imposizioni, in guisa che non potrà per molti e molti anni risorgere dallo stato di rovina e povertà, in cui una cattiva amministrazione lo vuole inesorabilmente prostrato.

Per ottenere il suo malaugurato intento, il ministro dell'interno dichiarava (vedi circolare 13 agosto prossimo passato, n. 252) essere sua volontà che ogni comune assumesse la quota che spettar gli potesse in ragione d'estimo sotto la *forma della soscrizione volontaria, salvo a regolare la distribuzione di tale quota sui propri amministrati ed il procedimento ove potesse occorrere anche in via coattiva solo nei rapporti fra gli amministrati ed il comune rispettivo.* Per tal modo, il governo mirava a liberarsi dalle difficoltà ed odiosità dei riparti e delle esazioni ed inaugurava per il principio che ogni singolo comune avesse a fare da sè, lasciando allo stesso di cavarsi in qualche modo e come meglio avrebbe potuto dalle difficoltà in cui la prepotenza imperiale lo aveva immerso.

E quasi ciò non bastasse, per rovinare i comuni di campagna dichiaravasi successivamente, come lo si ripete nella qui unita circolare, che *pel concorso al prestito dei capitali assicurati ipotecariamente dovrà seguirsi il comune di domicilio del creditore, e non già il comune in cui trovansi i fondi sui quali i capitali medesimi saranno iscritti con ipoteca.*

Ora, se si prende ad esempio la provincia di Pavia facilmente si scorge, se ed in qual modo venga straordinariamente aggravata la possidenza nelle comuni forensi, e come, pressochè da sola, dovrà sostenere il pagamento del prestito, mentre quasi a scherno viene dichiarato nella presente circolare, come nelle precedenti, che tutte le diverse fonti di ricchezza e prosperità debbano concorrere nei modi i più equi e proporzionati.

Premesso che in generale nella provincia pavese il commercio è del tutto rovinato, in causa delle vessazioni di ogni genere che si esercitano ai confini, e che, meno due o tre opifici per filatura di seta, non vi esiste alcun stabilimento d'industria manifatturiera; egli è poi indubitato che nelle comuni di campagna, se si eccettuino tre o quattro borghi in tutta la provincia, non esiste commercio di sorta nè vi sono stabilimenti industriali; per il che vi sono delle comuni che, mentre hanno un estimo di 50, 60, 100 mila scudi, non sapresti in qual modo far pagare in complesso un centinaio di lire ai piccoli e pochi commercianti, o per meglio dire rivenditori al minuto ivi stanziati. È indubitato del pari che i proprietari di capitali, meno ben poche eccezioni, abitano tutti nelle città, per cui la possidenza delle campagne, che ha i proprii fondi aggravati da debiti, deve erogare parte della sua rendita nel soddisfare gli interessi delle passività e concorrere nel prestito come se non avesse debiti di sorta, e quindi pagare come se il suo reddito fosse di venti, mentre effettivamente, in causa degl'interessi dei mutui contratti, è ridotto a dieci.

E qui giova sperare come sugli stabili posti sul territorio della provincia pavese trovansi iscritti circa 44 milioni di lire per capitali fruttiferi, la maggior parte dei quali appartengono ai ricchi signori di Milano (la sola ditta Ponti vi figura per 10 milioni di lire) per cui la relativa tassa andrà in isconto della quota attribuita alla città di Milano.

Da quanto vi ho esposto comprenderete quindi come, meno poche eccezioni, nelle comuni di campagna l'estimo dovrà pressochè da solo sostenere il peso del prestito, astrazione fatta dal concorso a cui saranno chiamati i proprietari dei diretti dominii e l'industria agricola.

Ora i diretti dominii nella provincia di Pavia, essendo assai pochi e di piccola entità, non possono dare che una cifra insignificante; per cui l'unica fonte di rendita che può venire in un modo sensibile in soccorso dell'estimo, si riduce all'industria agricola. Fatto riflesso sotto questo rapporto che egli è d'uopo di andare bene guardinghi nel colpire tale classe di industriali, giacchè si correrebbe pericolo di sottrarre i capitali necessari per il maggior sviluppo ed incremento dell'agricoltura, di paralizzare così anche l'ultima fonte di ricchezza che ormai rimane al nostro disgraziato paese; è poi indubitato che il maggior concorso che si potrebbe pretendere ragionevolmente

sarebbe tutt' al più in ragione di cent. 15 per scudo con che dovrebbero dai conduttori di fondi pagarsi austr. L. 1 50 per pertica; e quindi deducendo i cent. 15 dai 72 da pagarsi in totale, rimangono ancora in generale e meno pochissime eccezioni, nelle comuni forensi da cent. 57 per scudo da soddisfarsi a carico della sola possidenza già di soverchio aggravata da un' annua imposizione di cent. 26. per scudo da pagarsi all' erario, oltre la sovrimposta comunale, la di cui media può calcolarsi in cent. 8 per scudo.

Si noti che, per ottenere una tale misura di concorso, sarà d' uopo colpire anche i coloni che conducono in affitto poche pertiche di terreno, dal cui lavoro traggono scarsi mezzi di sussistenza: e sarà d' uopo colpire anche i piccoli possidenti che lavorano ad economia il proprio limitatissimo terreno, che bastava solo alla sussistenza delle rispettive famiglie, quando assai minori erano le imposte, per cui attualmente sono sopraccaricati da debiti che dovettero incontrare onde procurarsi uno scarso pane. Venendo questi colpiti e come proprietari, e come conduttori di fondi, ognun vede che ad essi spetterà per tal modo di soddisfare l' intiera quota di prestito; venendosi per tal modo gradatamente alla illogica ed inumana conseguenza che, quanto più uno è ristretto di mezzi, tanto più dovrà in proporzione concorrere.

Quando un possidente assume su di un suo fondo un capitale passivo, parte della proprietà dello stabile diventa in fatto di ragione del creditore. E non sarebbe quindi più giusto che, come viene praticato per l' imposta sulla rendita il proprietario pagasse l' intera quota che da principio erasi assegnata all'estimo con diritto poi di trattenere una determinata cifra sull' importo degli interessi che paga al suo creditore? Col metodo adottato dal governo non è egli vero del pari che lo stesso ente viene ad essere colpito due volte, e che si fa pagare ed il proprietario per ciò che in fatto più non possiede ed il capitalista? Forse per supplire al vuoto che un tale sistema avrebbe potuto lasciare per la tangente assegnata alle altre fonti di rendita si sarebbe dovuto aumentare la quota che dapprima si voleva caricare all' estimo.

Dal fin qui detto vi persuaderete come non poteva immaginarsi un più ingiusto e rovinoso metodo di spogliazione, e qual triste avvenire si prepara a questo infelice paese. Ed è ben d' uopo infatti che il sistema di riparto adottato sia di difficile attuazione, giacchè ci si fa credere che perfino le regie delegazioni non sappiano a che appigliarsi; dal che ne nasce un' incredibile confusione che infine torna sempre in danno dei contribuenti.

In mezzo al dolore che ci opprime, l' unico pensiero che ci conforta si è che fino ad ora non furono recate ad effetto le misure di rigore comminate contro le deputazioni dei Corpi Santi e di Calignano, che, come già vi scrissi, soli in tutta la provincia si mantennero ferme nello spiegato rifiuto a sottoscrivere volontariamente la quota di prestito attribuita alle rispettive comuni: ci consola pure l'idea che anche in altre provincie molte e molte deputazioni hanno seguito l' esempio di quelle, di cui sopra vi citai i nomi, e fra queste ultime mi compiaccio di rammentare quelle di Lonato, Desenzano, Salò, ecc. ecc. Questo mi lusinga che valer possa di utile ammaestramento in altra consimile bisogna, per cui abbiano le rappresentanze e deputazioni comunali a dar prova di maggior fermezza e coraggio civile.

Ci sembra poi che il dignitoso contegno spiegato nella presente crisi, sia dalla nostra civica rappresentanza che dal municipio, e dalle due altre deputazioni non cessi dall' essere cause anche presentemente di rimbrotti al nostro delegato, qualora arguir lo si voglia da quanto giornalmente ripetono, i suoi aderenti in alcune famiglie giallonere, qualificando essi coi termini i più ingiuriosi ed i consiglieri comunali ed il podestà e gli assessori, come che sieno stati causa degli incessanti rimproveri che al delegato pervengono dalla luogotenenza.

Così pure parmi che le superiori autorità non fossero troppo soddisfatte della capacità del capo dell' ufficio di polizia, consigliere Monaco, giacchè venne questi improvvisamente traslocato a Brescia, e destinato invece a rimpiazzarlo il consigliere Rossi già commissario di polizia nella nostra città, all' epoca della rivoluzione, e poscia segretario intimo di Giulay. Egli è certo che il sig. Rossi non manca d' ingegno, e se, come pur troppo è a temersi, egli lo adoprerà per nuocerci, il governo non poteva fare una scelta migliore per maggiormente opprimere e vessare questa disgraziata città e provincia.

N° 848. Prestito. Urgente

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA.

Pavia, 2 settembre 1854

Agli II. RR. commissarii distrettuali — alle deputazioni comunali.

CIRCOLARE

Intorno al riparto delle quote comunali del prestito in corso sopra i singoli enti chiamati a concorrervi.

Sua eccellenza l' I. R. signor luogotenente della Lombardia, con rispettato suo circolare dispaccio 23 p. p. agosto, n° 406, prest., fra le altre disposizioni, ebbe a dichiarare che « debb'essere poi lasciato ai comuni di scegliere i modi che reputeranno più convenienti, sotto la direzione della competente autorità tutoria, per realizzare i mezzi necessarii al pagamento delle somme sottoscritte od assegnate nelle rate che verranno superiormente stabilite; » è su questo particolare, la prelodata E. S. si fece a richiamare le dichiarazioni contenute nelle sue circolari 9 e 14 agosto p. p. n° 208, e 264 prest., osservando che ivi sono additate le diverse fonti che possono essere chiamate a contributo, oltre all'estimo, ed i mezzi che possono essere adottati all' accennato intento; e che è pure ivi proclamato ed inculcato il principio di una distribuzione del concorso al prestito nazionale che riesca possibilmente la più equa.

Conseguentemente ai premessi superiori ordini, conoscendo già i comuni le quote di prestito ad essi rispettivamente assegnate, in esecuzione della rispettata circolare luogotenenziale 31 luglio p. p. n° 122--128 prest. e da essi assunte nella totalità, in seguito al disposto contenuto nella rispettata luogotenenziale circolare a stampe, 13 p. p. agosto n° 252 prest., dovranno ora le deputazioni comunali, assistite dai rispettivi II. RR. commissarii distrettuali, occuparsi prontamente di proporre il riparto delle singole quote comunali di prestito, sopra varii enti come sopra chiamati, in ogni singolo comune, a concorrere al prestito stesso e già additati nella delegatizia circolare a stampa 3 p. p. agosto n° 178 prest., relativa alla succitata circolare luogotenenziale 31 luglio p. p. n° 122--128 prest. cioè l'estimo o possidenza fondiaria, la ricchezza dei capitali assicurati ipotecariamente, il commercio, e l'industria in generale, comprendendo quindi, oltre alla industria manifatturiera, anche l' industria agricola.

Nelle varie luogotenenziali notificazioni pubblicate in argomento e particolarmente nelle notificazioni 12 luglio p. p. n° 1 prest., e 21 agosto ora scorso n° 451 prest. hanno già gli II. RR. commissarii distrettuali e le deputazioni comunali le norme cui attenersi rispetto alla applicazione, a favore e sollievo delle quote assunte dai rispettivi loro comuni, delle soscrizioni volontarie fatte dai privati ed altri corpi morali.

A complemento poi delle anzidette norme superiormente stabilite ed in forza di rispettato luogotenenziale dispaccio 14 agosto ultimo scorso n° 254, prest., diretto alla I. R. delegazione provinciale di Milano e comunicato in copia anche a questa I. R. delegazione provinciale, con rescritto luogotenenziale 14 detto n° 264, prest., si partecipa altresì, per opportuna intelligenza e direzione:

a) Che la prescrizione contenuta nel succitato luogotenenziale circolare dispaccio 31 p. p. luglio n° 122--128 prest., per la quale in massima generale una metà della quota provinciale sarebbe da assegnarsi all'estimo e l' altra metà ai detti capitali, all' industria ed al commercio, non debbe prendersi come prescrizione assolutamente tassativa ed indeclinabile, dovendosi sempre avere di mira di ottenere tutta quella più equabile distribuzione che sarà possibile, e di non procurare all'estimo un indebito aggravio, con ingiusto sollievo degli altri enti dalla stessa luogotenenziale circolare contemplati.

b) Che, pel concorso al prestito dei capitali assicurati ipotecariamente dovrà seguirsi il comune di domicilio del creditore, e non già il comune in cui trovansi i fondi sui quali i capitali medesimi saranno inscritti con ipoteca.

Si aggiunge in fine che, a termini di altro ossequiato luogotenenziale dispaccio 25 agosto p. p., N° 519 prest., non essendo stato approvato che, in difetto di nota di applicazione da parte del soscrittore, l'importo venisse applicato alla intiera provincia, verrà in conseguenza osservato il principio stabilito coll'art. 4 della notificazione 21 p. p. agosto, N° 451 prest., ed ai soscrittori che non avranno presentata la nota per applicazione, e dei quali non si fosse in caso di rilevare subito il domicilio, potrà essere supplito, giusta il succitato riv. luogotenenziale dispaccio 25 p. p. agosto, seguendo in via provvisoria la più naturale presunzione che il soscrittore tenga il suo domicilio nel comune, in cui risiede la cassa che ha ricevuta la dichiarazione di soscrizione.

Quanto ai due enti dell' industria e del commercio, gl'II. RR. commissari distrettuali e le rispettive deputazioni comunali possiedono già le occorrenti notizie da desumersi dai ruoli di arti e di commercio e dagli elenchi dei fittabili quali esercenti l'industria agricola, la di cui compilazione venne già loro commessa da questa I. R. delegazione provinciale colla circolare ordinanza 4 agosto, N° 178, p.

Riguardo alla tassazione dei capitali per la loro concorrenza al prestito la delegazione si affretterà di trasmettere agli II. RR. commissari distrettuali i relativi stralci dei registri ipotecari, mano mano che questi le perverranno dai rispettivi II. RR. conservatorati delle ipoteche già all'uopo richiesti, per l'applicazione ai detti capitali di quella tassa di prestito che sarà trovata del caso, avute presenti le reiterate superiori raccomandazioni ed ingiunzioni che la *distribuzione* sia *equabile* in tutto quanto potrà essere possibile a confronto degli altri enti tassabili; ed avuto pure presente la speciale prescrizione luogotenenziale sopra riferita alla lettera *b)* riguardo al luogo di tassazione dei capitali stessi.

Rispetto per ultimo alle soscrizioni volontarie applicate dai privati e dai corpi morali ai singoli comuni nominativamente in seguito al disposto colla succitata notificazione 21 agosto p. p. N. 451 prest., la delegazione sta occupandosi alacremente anche di questo lavoro, ed i signori commissari distrettuali riceveranno a giorni gli stralci distrettuali delle soscrizioni medesime onde effettuarne il riparto sui singoli comuni designati dai soscrittori.

Gli II. RR. commissari distrettuali poi dovranno colla maggiore sollecitudine rassegnarne a questa delegazione provinciale il prospetto distrettuale riassuntivo delle proposte da farsi di concerto colle singole deputazioni comunali pel riparto delle singole quote di prestito assunte dai rispettivi comuni sull'estimo, sui capitali, sull'industria e sul commercio attenendosi alla modula qui a piedi tracciata.

L'I. R. delegato provinciale
BORRONI.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 23 settembre.

Quanto io vi diceva relativamente alla politica dell'Austria trovasi confermato da un articolo risentito del *Times* di ieri, nel quale si spiega il malcontento delle potenze occidentali a riguardo dell'Austria. Havvi un passaggio di questo articolo in cui si dice che, permettendo l'occupazione dei principati, la Turchia diede all' Austria una testimonianza d'una fiducia grandissima, ma che alcuni dettagli dell' occupazione attestano che la Turchia cedette, in questo, alla necessità e che nutre verso dell' Austria sentimenti ben diversi. Questo è verissimo ed allude alle serie difficoltà che sorsero dall' occupazione dei principati per parte dell'Austria, e che sono ben lunge dall'essere appianate.

Omer bascià riguarda con una grande prevenzione di sospetto ogni movimento delle truppe austriache, e queste dal loro canto si adagiano quasichè fossero padrone di quei paesi. Siate pertanto sicuri che fra non molto un qualche grave conflitto nascerà da quel lato.

Ad onta delle smentite del *Journal de Constantinople*, ed in base ad una lettera d'un diplomatico di quella capitale, persisto a dirvi come lo sciah di Persia, che un giornale inglese chiama, e forse con ragione, il Federico Guglielmo dell'Oriente sia del tutto ostile alla Turchia, e che se finora non si è ancora dichiarato si è perchè non era pronto del tutto. La Russia d'altronde gli avea promesso armi e danaro: questo giunse, ma le prime venivano fermate a Tiflis dal governatore che aveane bisogno. Però non può negarsi che quando gli alleati ottenessero un grande successo in Crimea, la posizione potrebbe sensibilmente modificarsi.

Il *Moniteur* di quest' oggi contiene un decreto molto importante che non bisogna lasciar passare inosservato. Le acquavite forastiere sono ammesse in Francia contro un diritto di dogana di 15 franchi per ettolitro. È un passo di più che si è fatto nella via del libero scambio. Si cammina lentamente, ma si cammina, e quindi vi si arriverà. Notate che quindici giorni sono il diritto sui vini forastieri veniva ridotto ad una cifra insignificante.

Queste modificazioni sono necessitate dalla raccolta del vino che fece difetto quasi compiutamente in tutta la Francia: nelle terre di Bordeaux specialmente è una vera disperazione. Vi sono dei proprietari che abbandonarono il loro raccolto a quelli che acconsentirono di far le spese della vendemmia e della preparazione del terreno. Il signor Duchatel, antico ministro del re Luigi Filippo, che possiede immensi vigneti nei dintorni di Bordeaux, e che in un' annata comune raccoglieva per circa 400,000 franchi in vino, ricaverà quest'anno le spese di coltivazione a mala pena. Molti proprietari erano in procinto di tagliar le viti, ma il prefetto del dipartimento, saputolo, lo impedì.

Vi scriveva da ultimo che un ministro inglese sarebbe giunto probabilmente a Parigi. Trattavasi di lord Palmerston, e questo viaggio avrebbe avuto una grande significazione politica; ma pare che non avrà luogo atteso il viaggio possibile dell' imperatore all' isola di Wight. Credo che questo desideri vivamente di presentare l' imperatrice alla regina d' Inghilterra.

3 *ore*. La borsa fu triste ed il ribasso fece dei progressi. Dicevasi che il governo non aveva ricevuto altre notizie dopo quelle ieri pubblicate, e si era in qualche apprensione sentendo a raccontare che la flotta russa era sortita da Sebastopoli. Vi sarà dell' esagerazione in questa tendenza allo scoraggiamento, ma la disposizione degli animi è tale.

Gli affari vanno assai male in Grecia. Il re non volle nemmeno ricevere il corpo degli ufficiali francesi, malgrado tutte le suppliche che il suo ministero gliene fece. Esso rispose: Mi si tolse la volontà, se me lo ordinano, li riceverò. Esso tiene a farsi considerare come prigioniero. A.

MAR BALTICO

Scrivono da Amburgo all' *Indépendance Belge*:

« È noto che la Danimarca e la Svezia per non trovarsi sole nella loro attitudine di neutralità in faccia alle potenze belligeranti, aveano fatto da parecchi mesi delle pratiche per assicurarsi il concorso e l' appoggio delle grandi corti tedesche che hanno finora seguito lo stesso sistema.

« Un dispaccio, oggi arrivato da Stoccolma, annunzia che il gabinetto di Vienna ha testè manifestato la sua piena approvazione al governo svedese per l'attitudine da esso presa e dalla Danimarca nella guerra attuale. La Prussia avea già, mesi sono, fatto una simile dichiarazione alle due corti scandinave. Si può anche ammettere come positivo che queste ultime corti trovandosi incoraggiate e sostenute dalla Germania, non lascieranno la condotta che tennero sin qui.

« Lo stesso dispaccio annunzia che le flotte alleate hanno prima di partire dalle isole Aland diretto un proclama agli abitanti per vietar loro ogni comunicazione con autorità civili e militari russe e ingiunger loro di rifiutare ogni obbedienza a queste autorità, se mai tentassero di riporre le isole sotto il loro dominio.

« Secondo una voce assai sparsa da qualche tempo nella stampa tedesca e straniera, i governi inglese e francese dacchè fanno guerra alla Russia, insisterebbero per provocare la revisione, e al bisogno l' annullazione dell' atto di successione al trono di Danimarca, fissato da due anni, di comune accordo col re regnante, nelle conferenze di Londra, dai rappresentanti delle grandi potenze europee.

« È noto che in certe contingenze difficili, per non dire impossibili a occorrere, la famiglia imperiale di Russia fondandosi sopra vecchi diritti dinastici, potrebbe mettersi in possesso del trono di Danimarca. Ma questa voce, sebbene persistente, non può avere in sè niente di serio e non le si dà la più piccola importanza nelle alte regioni a Copenhaguen.

« Si nota da qualche giorno che a poco a poco un certo numero di bastimenti inglesi van lasciando il Baltico come quelli della flotta francese. Nello spazio di due giorni tre navi da guerra inglesi passarono da Copenhaguen diretti per l' Inghilterra.

« Voi avete sentito senza dubbio la partenza improvvisa da Pietroborgo di tutta la prima divisione della guardia, della seconda brigata di artiglieria e del reggimento ussari della guardia imperiale. Questo ordine inaspettato avea fatto una certa sensazione a Pietroborgo; il 14 non si sapeva ancora la destinazione di queste truppe, ma supponevasi fosse la Polonia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 24 a tutto il 25 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	5	4
Donne	23	12
Ragazzi	20	8
	48	24
Bollettini precedenti	917	542
Totale	965	566

Dei 48 casi, 5 avvennero in città, 23 nei sobborghi e 20 nel territorio.

De' 24 decessi, 4 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 8 nel territorio; 12 sono di casi precedenti.

Genova, 25 settembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Da lettere e giornali ricaviamo che il governo ha intenzione di sospendere i cambiamenti delle guarnigioni fra le varie parti dello stato finchè l'epidemia non cessi completamente. Per tale motivo viene ritardata la partenza del *Carlo Alberto* il quale deve trasportare il nuovo presidio in Sardegna, e quella di alcuni reggimenti che dovrebbero già essere richiamati dalla Savoia. »

— Il cholera cessò del tutto in Savona. Ci scrivono di colà in data d' ieri che il municipio ha chiusi gli ospedali provvisorii.

— I lavori per l' acquedotto Nicolay di là della gran galleria del *Giovi*, nel letto del torrente Scrivia, sono pressochè condotti a compimento. Consistono in una lunga escavazione, protetta da solida vôlta, fondata sullo scoglio, la quale staccandosi dal *tunnel* praticato lateralmente alla parete orientale della gran galleria, presso il suo sbocco a Busalla, traversa il letto della Scrivia alla media profondità di 6 in 7 metri, e si dirige verso il confluente della *Seminella*. Numerose feritoie nelle pareti lasciano sgorgare nell' interno del *tunnel* le copiose acque filtranti da tutto quell'enorme strato di ghiaia, ed alimentate dalla corrente visibile od occulta della Scrivia e de' suoi affluenti. La importanza del lavoro, la prontezza con cui venne eseguito, anche col favore d' un tempo di straordinaria siccità, meritano particolare menzione.

— Il corrispondente di Palermo, in data 18 corrente, annunziando la cominciata cessazione del morbo asiatico in Palermo e in Messina, aggiunge:

Mi duole il dire che in diverse località dell'isola, la epidemia ancora fa strage, come pure la diserzione dai loro posti dei medici, farmacisti e forse di altri ancora di cui la presenza sarebbe stata utile; ma tutto porta a far sperare che rinfrescatasi generalmente la temperatura, ciò impedirà lo spargersi del morbo e contribuirà sollecitamente a dileguarlo ed estinguerlo.

Intanto gli affari sono paralizzati, le comunicazioni aperte solamente con Palermo e Calabria, ed incalcolabili le conseguenze di tale stato di cose.

Pare che più punti della costa nord dell'isola, come Milazzo, Cefalù e Termini ne siano ormai attaccati, e per Girgenti si teme assai.

In Catania i casi fatali eccedevano al 13 corr. il numero di 50.

Notizie sanitarie estere. I rapporti dei regi consoli residenti nei diversi scali del Mediterraneo recano ogni dì consolanti notizie intorno alle condizioni di salute pubblica per ogni dove migliorate, l'epidemia volgendo per tutto verso il suo fine ed in alcuni porti come in Livorno parendo completamente cessata.

In Napoli al	17 del corr.	nuovi casi	10	decessi	9
»	18	»	4	»	2
»	19	»	9	»	5
In Palermo nel giorno	12 del corrente			decessi	34
»	» 13			»	35
»	» 14			»	34
»	» 15			»	31
In Messina nel giorno	13			»	61
»	» 14			»	44

»	»	15	»	52
»	»	16	»	37
»	»	17	»	17

Questa direzione ha ricevuti circostanziati rapporti sulla calamità di Messina, ed ha pur troppo motivo di crederli veritieri e non esagerati. Gli emigrati di quella città si fanno ascendere a 45,000 ed a circa 35,000 i rimasti. È degna di compianto e di onorata memoria la morte del cav. Ruggeri, console generale sardo, residente in Messina, uomo di antica virtù, caro agli abitanti, devoto al paese che così degnamente rappresentava e che ha resi in una lunga carriera eminenti servigi allo stato nostro, alla navigazione ed al commercio nazionale. L'unico impiegato del consolato sardo rimasto in vita è il signor A. Milanesi, da cui è confermato che il totale dei decessi avvenuti in quella città in quindici giorni di terribile strage, dal 21 agosto p. p. al 6 del corrente settembre fu di 15,000. Un buon terzo morì di fame, non trovandosi nulla di alimenti nella città o nulla potendo venire dai vicini paesi. Il capocomico Domeniconi rimase colla sua compagnia per 30 ore senza poter trovare un tozzo di pane. Molti cadaveri furono rinvenuti tutti insanguinati e contusi, segno di morte disperata, di privazione completa di assistenza. La malattia cominciò a scemare appena fu possibile di organizzare un qualche servizio sanitario.

Il morbo epidemico è sul suo fine al Pireo.

In Smirne il giorno 13 del corrente vi si avverarono 4 nuovi casi, due dei quali susseguiti da decesso.

In Sira l'epidemia è pressochè cessata.

In Roma il morbo continua in uno stato di oscillazione.

In Civitavecchia nel giorno 21 del corrente vi fu constatato un nuovo caso.

In Marsiglia accadono ogni giorno rari casi e rari casi a Tolone.

Genova, il 24 settembre 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 26 settembre. Anche nella scorsa settimana i rimborsi della cassa di risparmio superarono quasi del doppio i depositi. Quest ascesero a L. 227,089 ed i rimborsi a L. 406,286 53.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 22 settembre.

L'attenzione delle grandi potenze germaniche è diretta al contegno degli stati minori della confederazione.

L'Austria e la Prussia si contendono fra di loro l'influenza, e in mezzo a questa contestazione si muovono gli agenti russi per approfittare della situazione nel modo più vantaggioso per la loro politica, cioè per assicurare la neutralità dell'Europa centrale. La Prussia fa valere il suo amore per la pace e vuol far credere che non ha ancora abbandonata la posizione di potenza mediatrice. Anzi per andare incontro all'opinione pubblica che biasima il di lei contegno troppo favorevole alla Russia, essa insinua che questa norma di azione viene da lei tenuta unicamente allo scopo che la posizione mediatrice sorta il suo effetto con maggiore efficacia. Naturalmente la Prussia con questo linguaggio illude soltanto quelli che vogliono essere illusi, quei governi che per le loro aderenze di famiglia e e per simpatie politiche tengono alla Russia a qualunque costo. L'Austria prende le sue mosse da motivi più remoti. Essa fa sentire che la sua politica è interamente dedicata agli interessi della Germania, compromessi dai procedimenti della Russia, che per sostenerli con efficacia ed energia, il concorso della confederazione germanica alla sua politica è indispensabile. L'Austria fa osservare a quelle potenze che nel 1849 essa fu costretta per la sua salvezza di ricorrere alla Russia, a motivo che allora non poteva contare sull'assistenza della confederazione. Nell'atto le circostanze se l'Austria non potesse neppure contare sulla sua assistenza, essa dice che sarebbe costretta di appoggiarsi interamente sulle potenze occidentali, e quindi di conformare la sua politica maggiormente sulle esigenze di queste ultime, anzichè sui veri interessi della Germania.

Gli stati minori della confederazione non devono però temere di essere involti in una guerra non è che un appoggio morale che si cerca ai medesimi dall'Austria; il gabinetto di Vienna li assicura che le sue intenzioni non sono meno pacifiche di quelle della Prussia, e che la differenza consiste in ciò che la politica austriaca è più energica e meglio adattata agli interessi germanici. Così la questione d'Oriente ha suscitato di nuovo il dualismo austro-prussiano nella confederazione, il quale infatti si manifesta in ogni incontro di maggiore importanza.

Ma la politica dell'Austria ha un altro scopo occulto. Quando il gabinetto austriaco potesse ottenere dalla confederazione una ricognizione della sua politica come intesa nell'interesse federale, e un concorso ufficiale della confederazione ai suoi atti, esso non avrebbe da fare che un passo per far dichiarare federali tutte le misure che si prendono per appoggiare e sostenere quella politica, e quindi anche gli armamenti ingenti dell'Austria. Di questa sarebbe poi l'ulteriore conseguenza che la confederazione debba concorrere per una quota proporzionale alle relative spese. Così l'Austria converte tutta la sua politica in affare di denaro, e lo stato delle sue finanze è tale che veramente non può fare diversamente. Ma a Berlino furono già penetrate le mire dell'Austria, il che è come dire che le medesime non avranno il risultato desiderato.

Le differenze politiche colla Russia hanno reso di pubblica ragione un fatto finora sconosciuto, e taluno vorrebbe trarne la conseguenza che l'aiuto prestato dalla Russia all'Austria nel 1849 non fu così disinteressato come si vorrebbe far credere dai russofili.

Oltre il pagamento di 4,500,000 fiorini eseguito dall'Austria, e saldato in gran parte mediante somministrazione di sale fissato, allorchè le due potenze convennero sull'indennità da darsi alla Russia, l'Austria si obbligò di dare alla Russia una certa quantità di sale per cinquant'anni al prezzo di 47 carantani per quintale. Ma l'Austria vende ai propri sudditi il sale al prezzo di 5 fior. 37 car. al quintale, onde, fatto il conto della differenza si trova che l'Austria ci perderebbe in questo negozio tre milioni di fiorini all'anno, ossia 150 milioni in cinquant'anni.

Tutto ciò è detto per far valere che l'Austria ha in certo modo già pagato il suo debito verso la Russia, ma in realtà non significa altro se non che l'Austria vende il sale ai suoi sudditi ad un prezzo sette volte superiore al suo vero valore, mentre alla Russia lo ha dato al giusto prezzo, e invece di perdere 150 milioni, non ha fatto che assicurarsi uno smercio per la sua derrata, il che forma un motivo finanziario di più, onde l'Austria si tenga amica la Russia.

Le condizioni della borsa sono sempre tristissime. Si fanno pochissimi affari, soltanto verso la fine si sparse la notizia che nella Crimea erasi data una gran battaglia, nella quale gli alleati sono rimasti vincitori, e ciò produsse qualche rialzo, senza però che siansi animati gli affari.

— Si legge nel *Corriere italiano*:

« Da fonte autentica veniamo a rilevare che le trattative per la stipulazione d'un articolo addizionale al trattato d'alleanza austro prussiano, relativamente alla mobilizzazione delle forze armate della confederazione pel caso di una guerra fra l'Austria e la Russia, prendono un andamento favorevole quanto riguarda i piccoli stati in Germania, e che il momento di un perfetto accordo è vicinissimo. Fra Berlino e Vienna è ancora molto animato lo scambio di dispacci in proposito ed anche il gabinetto di Parigi corrisponde su questo affare con quello di Berlino per mezzo del gabinetto di Vienna.

— La *Presse* di Vienna, del 22, reca, nelle sue colonne, una corrispondenza da Bukarest, in data 14 corrente, nella quale si dice: « Il generale Lüders « passò il Danubio con forze considerevoli e mar« cia nella Dobrugia. Dalle ultime notizie rile« viamo che ormai Matschin venne occupato dalle « truppe imperiali russe. » Questa interessantissima notizia, che il corrispondente succitato dichiara aver rilevata da fonte sicura, riceverebbe la sua conferma in un dispaccio da Hermannstadt, di data 21 settembre, del seguente tenore:

« Il generale Luders, a tenore di notizie giunte qui oggi da Bukarest, ha rioccupate le fortezze di Isatschka e Tultscha. Gli avamposti russi sono ormai spinti fino a Babadagh. »

Evidentemente tutta questa notizia è un'invenzione, non essendo confermata da alcuna altra parte, e neppure facendosene menzione in successive corrispondenze da Bukarest e Galacz.

Dispacci elettrici

Parigi. 26 settembre. In una lettera del maresciallo St-Arnaud al ministro della guerra Vaillant, in data del 16 da Oldfort (Vieuxfort) si annuncia che egli sperava di por termine allo sbarco dei cavalli il 17, e di partire il 18; le truppe erano piene d'ardore. I principii erano molto soddisfacenti.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

25 settembre . .	Casi N°	2	Morti N°	3
Bollettini precedenti	»	4885	»	2699
Totale dall'invasione	Casi N°	4887	Morti N°	2702

Dei 3 morti del 23 2 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 22, 3 casi, 1 morto; il 24, 1 caso, 0 morti.

Borsa di Parigi 25 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		75 10 75 20
4 1[2 p. 0[0 .		99 » » »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	88 » » »	
3 p. 0[0 1853 .	55 » » »	
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 settembre 1854

Fondi pubblici

1831 » 1 lug.— Contr. della matt. in c. 88
1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88 50
Contr. della matt. in cont. 88 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 50
Contr. della matt. in c. 87 75

Fondi privati

Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 850
Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. liq. 554 p. 31 8.bre
Cassa sconto in Torino — Contr. m. in c. 282 291
Id. in liq. 283 p. 30 7.bre
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 187 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in c. 180
Id. in liq. 180 p. 31 8.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorn. prec. dopo la borsa in liq. 478 480 p. 30 7.bre, 483 50 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in liq. 480 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 p. 30 7.bre

AVIS IMPORTANT

Le tirage principal ou la 6.me classe de la 126.me émission d'actions, établie et garantie par le gouvernement de Francfort-sur-Mein, aura lieu publiquement et sous la surveillance spéciale du sénat de cette ville, du 27 septembre au 19 octobre 1854.

18,400 actions, dont 6,000 gagnantes.

Tableau des gains capitaux.

La chance la plus heureuse peut amener un gain de

Fr. 400,000 ou

1 gain de	Fr. 300,000
1 dit de	240,000
1 dit de	230,000
1 dit de	224,000
1 dit de	220,000
1 dit de	210,000
1 dit de	208,000
2 dits, chacun de	200,000
1 dit de	100,000
1 dit de	40,000
1 dit de	30,000
1 dit de	24,000
1 dit de	20,000
2 dits, chacun de	10,000
4 dits, chacun de	8,000
8 dits, chacun de	4,000
100 dits, chacun de	2,000
5,880 dits, de 600, à 200	

Comme celui des gains capitaux de 8,000 fr. à 200,000 fr. qui sortira le dernier de la roue, reçoit en outre la prime de 200,000 fr., le gros lot variera de 400,000 à 208,000 fr.; il sera donné à chaque actionnaire qui n'obtiendra pas même un gain de 200 fr., une action gratuite pour la 1.re classe de la prochaine 127.me émission, tiré le 6, 7 et 8 décembre 1854.

Prix des actions: Fr. 200 l'action entière.
100 la demi action.
50 le quart d'action.

En renonçant aux plus petits gains de 200 fr.
Fr. 120 l'action entière.
60 la demi action.
30 le quart d'action.

Chaque actionnaire recevra exactement les bulletins officiels des jours dans lesquels leurs numéros ont été extraits, pour s'assurer qu'ils ont effectivement concouru aux tirages; les gains sont payables 15 jours après la fin du tirage, contre le retour des actions gagnantes et du mode convenable aux gagnants.

Pour se procurer à temps des actions pour ce tirage principal, on est prié de s'adresser au receveur-général soussigné, en ajoutant le montant exigible en effets sur toute ville de commerce, ou en billets de banque ou en espèces.

J.-H. Sternberg, à Francfort-sur-Mein.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT
NICE
entrepositaires des vins de Champagne de la Maison **V.ve Cliquot et Ponsardin.**

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

AVVISO INTERESSANTE

L'Amministrazione del Giornale IL DIRITTO, avendo preso gli opportuni concerti colla Società editrice delle Opere di Alessandro Dumas, è in grado di poter somministrare ai suoi Abbuonati, ed a tutti quelli che si abbuoneranno nell'entrante mese, mediante un tenuissimo aumento, il tanto celebrato Romanzo storico-contemporaneo di Alessandro Dumas — I MOHICANI DI PARIGI — diviso in 30 volumi, edizione italiana o francese a scelta dell'Abbuonato.

Il prezzo d'Associazione al solo Giornale continua ad essere:

	Un Anno	Un Semestre	Un Trimestre
Per Torino	Ln. 30	Ln. 15	Ln. 8
Per le Provincie	» 34	» 18	» 10

Al Giornale con tre dispense al mese dei MOHICANI franche di posta.

Per Torino	Ln. 40	Ln. 22	Ln. 12
Per le Province	» 44	» 24	» 13

Di modo che gli Associati, per lo stesso prezzo degli altri Giornali della Capitale di egual formato, avranno, si può dire in dono, un'Opera la quale per se sola si pagherà dai non associati circa 40 fr., che sarebbe l'ammontare dell'Abbuonamento annuo sopraindicato.

Quelli che fossero già abbuonati e desiderassero avere i *Mohicani* non avranno che a spedire un Vaglia suppletivo pel loro Abbuonamento e riceveranno subito franche le dispense pubblicate.

Non è qui il luogo di discorrere per disteso i meriti di questo nuovo Romanzo di Dumas, cui i giornali francesi tributarono non comuni encomii. A noi basti il dire che, avendo scorso i primi quattro volumi, mai ci venne fatto incontrare scene più incantevoli e commoventi. Dumas non iscrive i *Mohicani* a solo fine di ricreare, bensì a fine di, ricreando, educare, istruire, migliorare. Leggasi per saggio nel secondo volume la storia deliziosa di Giustino e di Mina, e veggasi se mai ci apponiamo o se esageriamo.

Siroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescante
di TAMARINDI

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuti con metodo particolare dal chimico
FARMACISTA **DEPANIS**
Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro	L. 5
1[2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie
del dottor FRANKEL, medico Svedese.

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

A chi LEGGE i giornali politici.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR NERO

ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da E. Durelli, ex-ufficiale di artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. 3.

Per le provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia C. Carbone.